LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi. Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento straordinario dal 15 novembre al 31 dicembre 1895
Lire 2 70

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 60	L. 5	L. 10

Un anno L. 18

Ogni prudente assiduo *lettore della* Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i* 360 *numeri della* Stampa *nè più nè meno di cinque centesimi caduno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore, e per giunta guadagna gratuitamente* 18 lire *di buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto ma utile* Trattato di cucina *fino alla più completa* Storia d'Italia, *o al più elevato* Trattato di filosofia.

PER ASSOCIARSI ALLA «STAMPA» si venga o si mandi direttamente ai nostri uffici di amministrazione in piazza Solferino con l'importo dell'associazione — o si incarichi semplicemente l'ufficio postale del luogo; esso ha l'obbligo di assumere l'associazione per conto di chicchessia — oppure si mandi *Alla Stampa - Torino,* **un vaglia o, meglio ancora, una cartolina-vaglia pel valore dell'associazione.**

In ogni caso si procuri di dare sempre nome e cognome ben chiari e indirizzo preciso.

IL SEMPIONE e gli interessi italiani

Il comm. Antonio Ferrucci, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è fra i delegati italiani cui sono commesse le negoziazioni con la Svizzera intorno al nuovo valico del Sempione, pubblica nella *Nuova Antologia* un limpido ed acuto studio sugli effetti che deriveranno all'Italia dall'apertura della progettata linea internazionale.

Si tratta, come è noto, di una galleria ad un binario, della lunghezza di m. 19,730, e con una piccola galleria di servizio, col suo asse parallelo a 17 metri di distanza dall'asse della prima, e da trasformarsi eventualmente in una seconda galleria uguale alla prima. Il prezzo a corpo venne stabilito, nel contratto 20 settembre 1893, con la Società Brandt, Brandau e C., in fr. 54,500,000 per la galleria principale, ed in fr. 15,000,000 per la galleria di servizio.

Il passaggio del monte trovasi a metri 705 sul livello del mare, cioè ad un'altezza poco maggiore di quella dei nostri passaggi ferroviari dell'Apennino e ad un livello inferiore di m. 450 di quello del Gottardo, di m. 560 del Cenisio, di m. 605 di quello dell'Arlberg: onde l'esercizio della ferrovia del Sempione si farà in condizioni molto più facili di quelle di tutti gli altri passaggi alpini. Speciali condizioni assicureranno, inoltre, il lato igienico ed il lato tecnico di tale esercizio, che si spera di poter attivare fra cinque anni e mezzo (epoca stabilita nel contratto per il compimento dei lavori) con locomotive elettriche, eliminando così gli inconvenienti ed i pericoli delle ordinarie macchine a vapore ed utilizzando le grandi forze idrauliche di cui si dispone ad ambidue gli imbocchi.

Il Governo italiano non dovrà partecipare direttamente alla spesa, che viene assunta dalla Società ferroviaria svizzera Jura-Simplon, concessionaria di oltre 1000 km. di ferrovie, cioè del terzo circa dell'intera rete svizzera.

L'Italia non avrà altro impegno che quello di provvedere alla costruzione del tronco Iselle-Domodossola di 17 chilometri, destinato a collegare la linea Novara-Domodossola con lo sbocco meridionale della galleria. Ora questo impegno non è nuovo, dacchè nella legge 27 luglio 1879 sulle ferrovie complementari la Gozzano-Domodossola veniva denominata *linea d'accesso al Sempione.* Inoltre la spesa di costruzione del tronco sarà largamente compensata dagli stessi proventi del suo esercizio e dall'aumento del prodotto netto del tronco Novara-Domodossola, che ora ha un carattere puramente locale e che verrà così ad assumere l'importanza di una grande linea internazionale.

* * *

Quali saranno i vantaggi che l'Italia ricaverà dall'apertura del nuovo valico?

Il comm. Ferrucci incomincia ad esporre quali sono stati per i nostri traffici gli effetti dei passaggi del Cenisio e del Gottardo, a scapito dei quali, in parte, verrà a formarsi la zona d'azione del valico del Sempione. Ricorda come la cessione della Savoia alla Francia, avvenuta dopochè il Parlamento subalpino aveva votato il traforo del Cenisio, frustrasse in gran parte i benefizi che da questo si attendevano, rendendo pressochè nullo il commercio di transito. Quindi passa a considerare più partitamente le conseguenze del traforo del Gottardo.

Abbreviate le distanze fra i centri di produzione e quelli di consumo, a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori; Milano sviluppata mirabilmente; il tonnellaggio del porto di Genova salito da 1,844,284 tonnellate nel 1881 a 4,003,180 nel 1894: la produttività della nostra rete ferroviaria collegata col Gottardo cresciuta e, per talune linee, raddoppiata: il movimento delle merci, non solo aumentato, ma trasformato in modo che nel 1894 le merci uscite dall'Italia per quella linea superarono di circa 58,000 tonnellate quelle entrate in Italia per la stessa via.

Di fronte a questi dati, ecco i vantaggi che ci arrecherà la ferrovia del Sempione.

Prima di tutto un vantaggio indiretto, consistente nella concorrenza che obbligherà la Società del Gottardo (la quale ha ora lauti proventi) a diminuire le sue tariffe a vantaggio del nostro commercio di transito, allargando così la zona d'azione del porto di Genova a detrimento di quello di Marsiglia.

La posizione topografica del nuovo passaggio aiuterà questo risultato essenziale. Da Marsiglia a Ginevra la distanza attuale è di 493 chilometri; per il Sempione sarà ridotto a 479 chilometri. Da Marsiglia a Losanna abbiamo chilometri 519 al minimo; da Genova a Losanna, per il Sempione, ne avremo 418. Da Neuchâtel e da Friburgo a Marsiglia vi sono chilometri 585 e 584; dalle stesse città a Genova, per il Sempione, ve ne saranno 492 e 484.

Onde col passaggio del Sempione può ritenersi acquistato al commercio di transito del porto di Genova tutta la Svizzera francese, oltre al Cantone del Vallese ed una parte dell'Alta Savoia, con una popolazione di oltre 900,000 abitanti, la quale, per l'annuale movimento dei forestieri, rappresenta per il commercio una cifra di affari assai superiore a quella indicata dalla popolazione.

L'identità, poi, d'interessi fra la Società del Jura-Simplon e le nostre ferrovie faranno sì che si potranno avere tariffe favorevoli a Genova più che a Marsiglia, per un percorso di 469 km. (251 da Genova ad Iselle, 218 da Iselle al confine franco-svizzero di Vallorbes), conquistando così tutta la Svizzera occidentale fino al confine franco-svizzero, e, forse, anche alcuni mercati della Francia orientale.

Non meno del commercio di transito il valico del Sempione favorirà il movimento dei viaggiatori e le molteplici relazioni fra l'Italia e una gran parte della Svizzera e della Francia e l'Inghilterra. La via del Sempione sarà più breve di quella del Brennero, del Gottardo e del Cenisio per quasi tutti i tragitti verso Parigi e Calais. La valigia delle Indie, che fa l'itinerario da Brindisi a Calais, prendendo la nuova linea abbrevierà di 112 chilometri il suo percorso.

Le minori distanze indicate dal commendatore Ferrucci sono da lui calcolate sulle linee attuali. Ma — egli soggiunge — come già si fece per il Gottardo, così anche pel Sempione non tarderanno a costituirsi linee di raccordamento più brevi delle esistenti.

La Arona-Gravellona (lunga 28 chilometri) dovrà accorciare di 15 chilometri tutte le percorrenze da e per Milano.

La Santhià-Borgomanero (46 km.), abbreviando di 28 km. il tragitto da Torino a Borgomanero, ridurrà a 350 km. la distanza fra Torino e Losanna per il Sempione, mentre essa, per il Cenisio e Ginevra, è ora di 357 in condizioni di esercizio molto più difficili. E questa prevalenza del Sempione a Losanna farà sì che Torino si gioverà pure di quel passaggio per le sue relazioni con Friburg, Berna, Neuchâtel, Basilea ed in generale per tutte le località poste lungo le linee che si diramano da Losanna.

Torino ne avrà poi anche un beneficio indiretto perchè la concorrenza del Sempione obbligherà la Paris-Lyon-Méditerranée a ribassare le sue tariffe in partenza da Modane verso la Svizzera e verso i dipartimenti orientali della Francia.

È poi prevedibile che non solo da questa, ma anche dall'altra parte delle Alpi si migliorerebbero le comunicazioni col nuovo valico. Il comm. Ferrucci indica quali potranno essere i principali di tali miglioramenti: essi aumenterebbero la velocità dei treni, seguendo nuovi tracciati a minori pendenze e curve di raggi maggiori, e, insieme, abbrevierebbero le distanze.

Una considerazione che non va trascurata è poi questa: che in confronto del Gottardo il Sempione presenta per noi il vantaggio di una più lunga percorrenza sulle ferrovie italiane fra i nostri maggiori centri di popolazione e di commercio ed il confine svizzero. Ne verrà un importante aumento dei prodotti di molte linee del Piemonte e della Lombardia.

Esaminati così gli oneri minimi che la nuova ferrovia del Sempione imporrà all'Italia, e, di fronte ad essi, i molteplici e grandi vantaggi, il comm. Ferrucci conchiude con la fiducia che il Parlamento nella presente o nella prossima sessione sanzioni la esecuzione di tale ferrovia, compiendo un'opera di evidente utilità per le popolazioni dell'uno e dell'altro versante delle Alpi, e rinsaldando così con questa comunanza di nuovi interessi i vincoli d'amicizia che ci legano al popolo elvetico.

L'on. Crispi a Roma.

Roma, 11, ore 14,15. — Crispi è arrivato alle 9, ricevuto alla stazione dall'on. Galli, dal suo capo-gabinetto Pinelli, dal prefetto Guiccioli. Si recò direttamente a casa. Uscendo poco dopo, si recò a palazzo Braschi, dove rimase parecchie ore. I ministri sino a mezzogiorno non ricevettero l'avviso di convocazione del Consiglio. Quindi vi confermo che il Consiglio si terrà domani.

Il generale Ponzio-Vaglia da Crispi.

Roma, 11, ore 14,15. — Stamane è arrivato da Monza il generale Ponzio-Vaglia. Si dice che sia venuto a conferire con Crispi, d'ordine del Re, sulla situazione politica.

Un'adunanza dell'Estrema Sinistra.

Roma, 11, ore 14,15. — Si dice che alla fine della settimana si radunerà a Roma l'Estrema Sinistra.

Il Bollettino Militare.

Roma, 11, ore 20,5. — Il *Bollettino Militare* uscirà domani; conterrà le promozioni dei sottotenenti a tenenti e le nuove nomine dei sottotenenti.

Il programma africano del Governo.

Nuovi arruolamenti d'indigeni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

L'Italia Militare pubblica una lettera da Adua in data 22 ottobre. Vi si dice che Baratieri riapre gli arruolamenti, i sei battaglioni indigeni essendo assolutamente insufficienti. Aggiunge che, appunto per mostrarne l'insufficienza, Baratieri venne a Roma. Aggiunge che s'erano concentrati in Adigrat, in pochi giorni, novemila uomini, sempre pochi di fronte alle orde amahre e scioane, se si considera che dobbiamo, a qualunque costo, evitarci uno scacco.

Del resto, la corrispondenza si diffonde molto sui ricevimenti fatti a Baratieri, ma nulla dice relativamente alla questione del programma africano del Governo.

L'Italia Militare dice d'aver anche ricevute altre corrispondenze particolari in cui pure nulla si accenna a quel programma, cosicchè si convinse che quel programma sia, se non parto della fantasia di Mercatelli, un'elucubrazione di qualche ufficiale. Ma il governatore certo non lo pensò.

La *Riforma*, in un articolo sulla situazione nostra in Africa, dice che l'Eritrea attraversa un periodo di sosta e sicura quiete, da dedicarsi allo sviluppo economico e militare della Colonia. Ma lo sviluppo militare dev'essere con forze indigene, rotte al clima e mobilizzabili soltanto col fucile e la cartuccia. Conchiude: « Nessuna sfiducia, ma anche nessuna improntitudine. La civilizzazione dell'Eritrea è un impegno d'onore per l'Italia. L'abbiamo avviata colle armi e col senno, la condurremo a termine colla prudenza, la tenacia, la fiducia. »

Un dissidio di ministri pei rispettivi bilanci?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

Ci sarebbe un marcato dissidio fra l'onorevole Sonnino e varii ministri, — sopratutto Saracco, — perchè Sonnino respinse i loro bilanci, invitandoli a cancellare alcune partite alteranti la cifra complessiva della spesa già prefissa. Si assicura che i ministri insistono; si appellarono al Consiglio.

Che cosa dirà Sonnino nella sua esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

La *Tribuna* scrive: « Nell'esposizione finanziaria che farà l'on. Sonnino in Parlamento sarà ampiamente trattata la parte degli impegni dello Stato per le ferrovie. » Aggiunge: « Crediamo che oltre all'esposizione delle spese e degl'impegni della prossima scadenza, il ministro s'occuperà anche degl'impegni e delle spese che lo Stato dovrà assumere per il trentennio, avendo già in parte raccolti tutti i dati necessari per esaminare questo lungo periodo. »

Il canone daziario per Torino e Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

La Commissione nominata per l'applicazione della legge sui canoni daziari ha esaminato i ricorsi dei Comuni di Bologna e Torino. Per questi due Comuni la legge del 1889 statuì un trattamento speciale. Fu stabilito che il canone che pagavano al Governo per il dazio consumo rimanesse invariato per cinque anni. Il quinquennio scade precisamente alla fine dell'anno. Abolito il dazio sulle farine, il Governo ritenne di trattare coi Comuni di Bologna e Torino alla stregua di tutti gli altri, anche perchè gli effetti della legge del 1889 sono presso a scadere. L'aumento del canone di Torino è di 300,000 lire annue; quello di Bologna di 100,000.

I due Comuni ricorsero alla Commissione per le imposte, non accettando l'aumento e domandando il consolidamento del canone attuale per dieci anni, invocando ancora le ragioni che valsero per far proporre una legge speciale nel 1889. La relazione su questi due ricorsi — i più importanti fra tutti quelli che la Commissione ha esaminato — è stata affidata al commendatore Perfumo, consigliere di Cassazione, il quale riferirà ai colleghi entro il corrente mese.

La rivolta di 12,000 drusi contro la Turchia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 11:

Una conferenza fu tenuta ieri da tutti gli ambasciatori onde discutere la situazione, ma non si è presa alcuna decisione per nuovi passi da farsi presso la Porta.

Si è tenuto a Yildiz-kiosk un Consiglio straordinario dei ministri circa i provvedimenti per ristabilire la calma e l'ordine.

Il principe Izzedin, figlio primogenito del sultano, è ammalato. I drusi d'Hauran (1) si sono ribellati. Dicesi che 12,000 cavalieri drusi siensi posti in marcia contro i maomettani. I nizam sono consegnati per essere pronti a recarsi sul luogo della rivolta.

(1) Drusi è il nome di un popolo della Siria che abita la catena del monte Libano, ed è sotto un governo di proprii capi, come pure ha una religione sua propria.

La lingua usata dai drusi è l'araba. Quantunque quella popolazione obbedisca generalmente ad un emiro, o principe dei drusi, tuttavia i sudditi non sono tutti drusi; la maggior parte è cristiana maronita, appartenente alla Chiesa occidentale, cioè romana.

I drusi vivono nelle città e villaggi insieme coi cristiani in perfetta armonia: però non contraggono matrimoni con essi. Essi hanno la loro sede specialmente nella parte settentrionale del Libano, all'est ed al sud-est di Bairut, e si stendono fin verso le sorgenti del Giordano.

La loro capitale è Deir-el-Kamr.

L'intera popolazione, che ascende forse a 200,000 abitanti, ed è armata ed allevata all'uso delle armi, può in caso di bisogno mettere in brevissimo tempo trenta e più mila uomini combattenti.

Date queste condizioni e il fermento che regna dappertutto dov'è l'ingerenza turca, è fuor di dubbio che l'insurrezione di questa forte e numerosa popolazione, industre in tempo di pace, coraggiosa in tempo di guerra, darà forse il tracollo all'agonizzante impero turco.

Numerosi cadaveri di armeni lungo le strade.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,20:

Telegrafano da Costantinopoli ai giornali che il console di Francia, reduce da Erzerum, dice che numerosi cadaveri giacciono lungo le strade dell'Armenia. La regione è devastata. Di un villaggio presso Baidourt rimangono soltanto i bambini; donne ed uomini furono massacrati.

Dicesi che furono arrestati venti armeni che percorrevano l'Anatolia travestiti da preti mussulmani, eccitando i contadini a massacrare gli armeni rivoltosi, certo per aumentare i disordini.

Notizie contraddittorie sullo stato degli animi a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 18,36:

Un dispaccio da Costantinopoli allo *Standard* smentisce la notizia del massacro di cinquemila armeni a Zeitun.

Telegrammi al *Times* affermano che ieri a Costantinopoli regnava una calma perfetta.

* * *

Per contro ci telegrafano da Berlino, 11, ore 19,55:

Un supplemento del *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma da Costantinopoli in cui si dice che per oggi si temono colà avvenimenti spiacevoli senza che possa precisarsi quali.

Perchè fu destituito Kiamil-pascià.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,30:

In questi circoli politici si ritiene che Kiamil-pascià sia stato destituito perchè si è lasciato corrompere dall'oro inglese (?).

Si telegrafa da Vienna al *Kleine Journal* che l'Alta Banca viennese ritiene assolutamente infondato il panico di sabato, perchè gli avvenimenti in Turchia non appariscono in peggior luce di quindici giorni fa. I direttori delle Banche berlinesi avrebbero dal canto loro telefonato alle Banche viennesi non ritenere per ora necessario l'intervento dell'Alta Banca. Si potrà farlo quando si tratterà d'aiutare una qualche singola Banca. Oggi è in questione il piccolo pubblico e il privato, ed è impossibile soccorrerlo.

La squadra italiana non va per ora in Levante.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Il *Popolo Romano* scrive: « Possiamo affermare che nessun ordine di partenza od altro è stato dato alla squadra di riserva che trovasi alla Spezia. Qualora poi qualche missione dovesse essere affidata alle nostre navi spetterebbe alla squadra attiva ancorata a Gaeta sotto il comando del contrammiraglio Accinni. »

L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente la notizia d'un'imminente azione marittima separata dall'Inghilterra nelle acque turche con l'adesione dell'Italia.

Commenti al discorso di Salisbury.

Londra, 11 (*Stefani*). — I giornali commentano il discorso pronunziato l'altra sera da Salisbury al banchetto a Guildhall.

Il *Morning Post* constata che Salisbury ha parlato colla franchezza che comporta alla sua posizione diplomatica.

Il *Times* dice che Salisbury ha affermato la politica stabile dell'Inghilterra, ciò che vale meglio che far minaccie. Soggiunge: « Se il sultano non è convinto dei suoi obblighi, bisognerà adottare altre misure. »

Il *Daily News* esprime soddisfazione per l'accordo delle Potenze europee riguardo alla Turchia. Dichiara che il discorso di Salisbury circa l'Estremo Oriente varrà a render più stretta l'amicizia anglo-russa.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 15,20:

Mentre ieri i giornali giudicavano molto imparzialmente il discorso di Salisbury, oggi hanno improvvisamente cambiato parere ed intonazione.

Il *Journal des Débats*, in un articolo di Francis Charmes, rimprovera a Salisbury di essersi mostrato giornalista e polemista come in gioventù, soltanto nell'ultima parte del discorso ricordando d'essere capo di Governo e ministro degli esteri.

Nel *Petit Journal* Judet in un articolo, truculento, dice che i massacri in Armenia preludiano ad un'agitazione incoraggiata da Londra e della quale altre Potenze sono esposte ad espiare l'errore od il delitto. Salisbury affretta le esplosioni; dietro Salisbury l'Italia marcia ciecamente, avida di avventure; l'Austria, tentata da Salonicco, non rimane indifferente alla seduzione dello smembramento; la Germania lascia a decidersi; invece la Russia e la Francia dimostrano alla Turchia una sincera simpatia.

Judet conclude essere mostruoso il complottare per lo squartamento della Turchia, e sarebbe sciocco il prestarvi mano. L'Inghilterra cerca dei complici. Faremo noi ingenuamente il suo giuoco?

Calma alla Borsa di Vienna e di Parigi.

Due interpellanze sull'ultimo panico alla Camera austriaca.

Vienna, 11 (*Stefani*). — In seguito al discorso di Salisbury al banchetto del lord Mayor e agli acquisti delle Banche locali e delle Banche di Berlino, la Borsa si è oggi calmata e si va riprendendo.

* * *

Vienna, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — *Börss* (liberale) chiede urgentemente al Governo di informarsi e riferire se l'ultimo panico alla Borsa fu causato da motivi locali e quali provvedimenti legislativi ed amministrativi intenda adottare per rimediarvi.

Tale proposta si discuterà in fine di seduta.

Hayek (antisemita) presenta un'interpellanza sullo stesso argomento per sapere come il Governo preverrà in avvenire il saccheggio pubblico e se intenda stabilire che le funzioni degli agenti di cambio debbano esercitarsi da funzionari pubblici.

* * *

Parigi, 11 (*Stefani*). — La Borsa ha aperto ferma per acquisti in seguito all'intervento degli Istituti di credito.

* * *

Parigi, 11 (*Stefani*). — Stamane Doumer ha conferito successivamente sulla situazione del mercato finanziario col barone Rothschild, col governatore della Banca di Francia, col sindaco e cogli agenti di cambio.

In seguito a tali conferenze, la situazione della Borsa è notevolmente migliorata, ma ignorasi ancora la natura del concorso portato dai grandi Istituti di credito.

I giornali annunziano che in seguito alle interviste di stamane di Doumer coi principali banchieri, questi si riuniscono oggi stesso per esaminare la situazione e vedere quali provvedimenti siano da prendersi per ristabilire la fiducia.

Contro il siero Maragliano.

Roma, 11, ore 20,40. — Dicesi che un senatore napoletano, il quale è pure un'illustrazione scientifica, presenterà al Senato un'interpellanza al ministro dell'interno sull'ordinanza della Direzione di sanità riguardante la vendita del siero Maragliano. L'interpellanza non si limiterà ad un provvedimento amministrativo, ma s'allargherà a tutta la questione scientifica.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il discorso di lord Salisbury.

Il banchetto che annualmente il lord mayor di Londra offre al presidente del Consiglio ha una importanza politica leggendaria. Le Camere inglesi non si radunano nell'estate e nell'autunno, i ministri, specialmente quando s'agitano gravi questioni di politica interna od estera, attendono quest'occasione per parlare al paese. Fu in uno di questi banchetti che lord Beaconsfield pronunziò il celebre discorso sulla questione d'Oriente, alla vigilia delle ostilità russo-turche, e lanciò all'Europa parole che suonarono come una dichiarazione di guerra od una sfida.

Quest'anno il banchetto tradizionale assumeva un'importanza eccezionale: esso aveva luogo proprio quando gli animi erano maggiormente eccitati, quando voci gravissime venivano diffuse in Europa da una stampa serlissima, qual è quella inglese.

Il primo ministro inglese ha parlato e fu felicissimo: pochi discorsi hanno un'impronta così nobile, così fiera, così dignitosa; i giornali in generale ne mettono in rilievo l'intonazione pacifica e trovano che esso è tale da rassicurare completamente. Con buona pace della maggior parte dei pubblicisti, a noi il discorso di Salisbury ha fatta una impressione un po' diversa, e, giudicandolo sul sunto telegrafico trasmessoci, pare a noi che da esso non si possa arguire che la situazione non sia di una gravità eccezionale.

L'affermazione che le Potenze europee siano d'accordo di fronte alla situazione della Turchia è certo molto importante e lascia qualche speranza seria che per un presente molto prossimo la pace non sarà minacciata; ma in che consiste, secondo lord Salisbury, questo accordo delle Potenze? Forse nel considerare ugualmente la questione della Turchia? A noi pare di no; secondo il primo ministro inglese, esso consiste solamente nel ritenere che la Turchia deve ad ogni costo introdurre riforme in favore dei cristiani, applicarle subito e difenderle. E le Potenze si trovano ancora d'accordo in un'altra conseguenza logica di questa premessa: di decretare la caduta dell'impero ottomano qualora esso mancasse all'adempimento di queste riforme.

Ma se il temuto sfacelo dell'impero ottomano dovesse effettuarsi, allora pare a lord Salisbury che il pericolo sarebbe grave e la divisione di esso potrebbe provocare un conflitto calamitoso in Europa. In altre parole, il discorso di lord Salisbury, abilissimo, come pochi, dice quello che già sapeva e conferma quello che si temeva. Poichè anche prima si sapeva che le Potenze erano d'accordo nel ritenere la necessità di un cambiamento nell'indirizzo politico dell'impero ottomano, e se qualche voce era corsa circa un dualismo fra la politica della Russia e quella dell'Inghilterra, fu subito smentita. Il problema più grave, quello la cui soluzione agita gli animi in questi giorni, consiste nel sapere quale sarà il contegno delle Potenze allorquando la debolezza turca avrà reso necessario lo smembramento dell'impero. È inutile illudersi: la questione d'Oriente non si può risolvere che in due modi: o la Turchia ai turchi, o la Turchia alle Potenze. Se la prima parte del dilemma si renderà impossibile, è giocoforza che trovi la sua applicazione l'altra parte. Ma allora?

Salisbury non si è pronunciato apertamente, ma ha fatto capire con molta chiarezza che in questo secondo caso i pericoli sono gravissimi, ed ha accennato anche al « conflitto calamitoso in Europa » che ne sarebbe la conseguenza logica e necessaria.

Su questo punto, adunque, pare a noi, il discorso Salisbury non è tale da rassicurare completamente gli animi e da diradare tutte le apprensioni suscitate dagli avvenimenti di questi ultimi giorni. Inoltre non bisogna dimenticare che un primo ministro ed un ministro degli esteri ha mille ragioni di usare un linguaggio prudente, misurato e calmo anche quando incalzano gli avvenimenti, e certo nessuno si sarebbe aspettato da lord Salisbury un discorso violento, il quale avrebbe servito di miccia per accendere tutta la polvere che dal 1870 in poi si è venuta accumulando in Europa con un ardore, con una tenacia veramente spaventosi.

Sulle questioni dell'Estremo Oriente il linguaggio di lord Salisbury è grave, fermo, energico. Pur evitando particolari più precisi, il ministro inglese ha affermato, togliendo ogni perifrasi, che l'Inghilterra è pronta a fare guerra se la Russia tenterà di escluderla dall'Estremo Oriente e di diminuirne la sua influenza.

È notevole però che a lord Salisbury il pericolo dell'Estremo Oriente non appare nè così urgente nè così prossimo come quello derivante dalla Turchia. A tutta prima parrebbe il contrario; ma, rileggendo attentamente il discorso, si viene alla conclusione che la questione della Turchia, gravissima, deve in un modo o nell'altro essere risolta subito, mentre quella dell'Estremo Oriente è una questione che, serlissima essa pure, deve trovare la sua soluzione naturale, violenta o pacifica in un avvenire più o meno prossimo.

Nelle odierne condizioni un fatto solo può ridare la sicurezza completa della pace: che il Governo turco trovi in se stesso la forza e la volontà di fare quello che finora non ha fatto. È lecito sperarlo? La risposta ai fatti imminenti.

LETTERE INEDITE di Ferdinando Lassalle.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 9 novembre.

(N.) — Usciranno verso la metà del mese le lettere che Lassalle scrisse al suo amico Giorgio Herwegh dal 1860 al 1863 insieme alle lettere della emancipata contessa Hatzfeldt, famosa pel celebre processo contro suo marito, al quale il ventenne Lassalle si dedicò con tanto ardore.

Le lettere riusciranno tanto più interessanti in quanto datano dagli anni della maggior attività politica del grande agitatore, che furono anche gli ultimi della sua vita, poichè egli morì, come si sa, nel 1864 in quel tragicomico duello per la bella sua amante riamata che egli, il grande *esprit fort*, il portatore autentico del bastone che fu già di Robespierre, ricondusse a' suoi genitori, mentre ella gli si era andata a dare per sempre a casa di lui contro il volere dei genitori. Povero Lassalle! non gli giovò di poi la diplomazia nè la mediazione del ministro degli esteri della Baviera, nè quella del vescovo di Magonza: l'amata aveva fatto una grande e dura esperienza, e non volle più riconoscere in Lassalle colui ch'ella aveva adorato.

Posso comunicarvi qualche passo delle più interessanti lettere del volume che uscirà in breve. Le due prime sono scritte da Berlino nel febbraio del 1862 al noto colonnello democratico Rüstow, che fu riputato scrittore di cose militari e amico intimo del poeta Herwegh.

Lassalle vi dipinge vivamente la straordinaria agitazione in cui passava allora i suoi giorni.

Scrive egli al suo amico: «..... Hai ragione a dire che se tu fossi qui tu mi faresti spesso ridere, nè so darti torto se tu lamenti non nel tuo, ma nel mio interesse di non trovarti più a Berlino. Quante risate schiette facemmo insieme, mio allegro compagnone! Quanto poco io risi di poi e come sforzato! Io mangio e bevo e la contentezza che mi godo proprio non me la invidierebbe neppur.... un cane. Già da anni la va così, anzi lo so, peggio tuttavia; l'unico antidoto è per me quello di tuffarmi nel lavoro, un lavoro di gran lunga troppo vasto per poterlo compiere nel tempo che mi sono prefisso. Come io mi sono imbarcato in questo nuovo travaglio la veemenza del mio desiderio sopprime ogni altro moto nella mia anima. Io lavoro e mi crucio e gemo anelando alla irraggiungibile meta, mi spingo nella carni sempre più a fondo il pungolo rovente, mi struggo, mi accanisco e mi consumo, e in questa passione che mi assorbe tutto quanto lo spirito e nella quale io lotto e mi dibatto il giorno intero fin che gli occhi per stanchezza mi si chiudono. In questo folle trepidare continuo de' nervi mi sento alfine tazio e rendo possibile l'impossibile. Ma quando poi ho scritto e lo scritto mi s'è fatto estraneo e mi giace dinanzi sul tavolino, e il pungolo m'è uscito dalle carni, io ricasco nell'umore di Faust: « così non vorrebbe vivere nemmanco « un cane! »

« I miei lavori sono convulsioni e il mio ozio è noia: attraente cangiamento, ti pare? Eppure le convulsioni sono ancora di gran lunga il meglio. »

Nella seconda lettera al Rüstow, Lassalle esprime all'amico tutta la sua gioia per la ottenuta conversione di un personaggio importante: « Alle volte mi s'accorge di non aver invano pensato e lavorato pazzamente. A me infatti è riuscita una vittoria che, avuto riguardo agli sforzi che m'è costata, io devo contarla tra le più difficili; ma per altro riguardo anche tra le più importanti, poichè, quantunque si tratti di un solo uomo, questo è uno però dei più geniali, dei più virtuosi e dei più laboriosi ch'io m'abbia mai conosciuti. In due colloqui, dei quali a dir vero l'uno durò dalle ore 4 alle 8, e l'altro dalle ore 4 alle 12, mi è riuscito di fare un proselite del Bucher, di farlo venire dalla nostra, al nostro punto di vista! Così almeno egli mi ha dichiarato.

« Fu uno sforzo gigantesco. Poichè questo profondo e coltissimo spirito non si dette ancor prigioniero dopo le dilucidazioni politiche sulla situazione generale economica che fu oggetto della nostra prima conferenza. Egli penetrò addentro fino al nocciolo della questione sociale, ma il giorno dopo mi scriveva ch'ei si trovava ancor più lontano di prima dalle nostre idee.

« Lo invitai dunque a una seconda lotta. E qui in un colloquio che durò la bellezza di otto ore, e nel quale io fui costretto, direi quasi, di esprimere e spiegare tutta quanta la scienza economica, egli mi si confessò alfine persuaso e vinto. Fu per me un così furioso sforzo intellettuale, e una tale concentrazione di pensiero mi fu necessaria che ancor oggi me ne duole forte il capo soltanto a pensarvi. »

Un'altra lettera di Lassalle all'amico Herwegh ci fa vedere di qual disastro fosse involontariamente cagione l'affetto memore del nostro De Sanctis pel poeta democratico, il quale nel 1841 aveva lanciati i suoi *Canti di un vivo* che dopo l'interessamento destato anche nel *Romantico sul trono,* Guglielmo IV, gli fruttarono l'esilio dalla Prussia.

Il De Sanctis, che nel 1861 era ministro dell'istruzione e che aveva conosciuto a Zurigo, dove egli fu professore di letteratura, l'Herwegh, aveva telegraficamente offerto a costui una cattedra di letteratura comparata all'Università di Napoli. Il poeta, il quale aveva mai mendicato un posto, aveva accettato con giubilo e s'era dato con gran zelo a studiar notte e giorno la lingua italiana, la cui letteratura gli era famigliare come a pochi. Il professore Moleschott, che aveva allora appunto ottenuto la domandata cattedra di fisiologia all'Università di Torino, se ne partiva nel novembre da Zurigo con un arrivederci — *Auf wiedersehen in Italien* — all'Herwegh. Invece cadde il Ministero e al De Sanctis successe il Matteucci, il quale, senza una scusa al mondo, mentre il poeta con la famiglia viaggiava per Napoli, dove doveva presto cominciare i suoi corsi, ritirò il decreto per « sopraggiunti impedimenti politici » come si disse.

Lassalle consola l'amico e non sa consigliargli altro che la sua propria attività febbrile per dimenticare il dolore della posizione sua, divenuta così ad un tratto vivamente precaria: « La miglior medicina per le ferite che ci colpiscono è un'attività febbrile, folle, furiosa con la soppressione di ogni altra sensazione che questa porta seco necessariamente. E io l'ho spesso provato. Avanti e avanti, e lavo-

vorare con volontà trepida prestezza, come sotto la verga, come sotto il pungolo. O come ciò giova! La ferita si cicatrizza; non solo il dolore è attutito, ma tutta la facoltà del sentire è soppressa: è una insensibilità di più, una debolezza di meno; e avanti, avanti, e questa caccia vana e pazza quale è ormai la nostra vita d'oggi. Lavorare da pazzi è il miglior oppio dell'occidentale. La sensazione è per la donna, l'oppio stesso per gli orientali. »

E alla moglie del poeta scrive Lassalle un sei mesi dopo: « Non sapete quanto la vostra frase: *che la vita vuol esser sopportata*, si adatti appunto al caso mio ». Una pubblicazione dove tutta questa febbre dell'agitatore si risente viva, dove tutti questi sforzati sforzi trovano sfogo nello staffilato sanguinoso menato altrui, è il lavoro sul Julian Schmidt e la sua storia della letteratura francese.

A proposito del qual libro è interessante leggere i ringraziamenti di cui, in una lettera allo Herwegh del 1862, si professa debitore al Lassalle il Challemel-Lacour, ora presidente del Senato francese; il quale si trovava allora in esilio a Zurigo, dove insegnava letteratura francese al Politecnico. « Che bravo uomo è il vostro buon amico Lassalle! Qual bene mi ha egli fatto col suo lavoro! Questo si chiama flagellare a dovere un facchino. Io sono ora vendicato, grazie a lui. Ma quanti Giuliani da flagellare vi sono mai a questo mondo! per uno che se ne smaschera venti altri compaiono e riescono. »

Conferenze di ministri e prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Nel pomeriggio parecchi ministri recaronsi a conferire con l'on. Crispi a palazzo Braschi. L'on. Blanc vi rimase più lungamente. Dicesi che il Consiglio domani si dedicherà, anzichè all'Africa, interamente alla questione d'Oriente.

Crispi ricevette parimenti parecchi prefetti, fra cui quello di Messina ed il consigliere delegato della Prefettura di Torino cav. Garelli.

Le riforme giudiziarie.

Roma, 11, ore 21,15. — La Commissione senatoriale per l'esame dei progetti di legge per le riforme giudiziarie proposte dal ministro Calenda pare disposta a proporre che se ne rinvii la discussione.

Modificazioni al regolamento doganale.

Roma, 11, ore 21,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica alcuni articoli del regolamento doganale, stabilendo nuove norme per la restituzione dei dazi, le vendite delle merci non ritirate, ecc.

Sulla salma del prof. Occioni.

Roma, 11, ore 21,40. — Tutt'oggi intorno alla salma del prof. Occioni, all'Università, fu un continuo pellegrinaggio di studenti e professori che sovr'essa deposero fiori. Vi si recò pure la vedova, la quale svenne.

Il genetliaco del Principe di Napoli.

Firenze, 11 (*Stefani*). — La città è imbandierata pel genetliaco del Principe di Napoli. Il sindaco si è recato stamane a palazzo Pitti a presentare al Principe gli omaggi di Firenze.

Stasera dei concerti suoneranno sulle piazze.

Il Principe offrirà un pranzo alle Autorità.

Napoli, 11 (*Stefani*). — Pel genetliaco del Principe di Napoli la città e le navi del porto sono imbandierate.

Stasera vi sarà l'illuminazione dei pubblici edifici.

Pontassieve, 11 (*Stefani*). — Oggi, alla presenza dei generali ed ufficiali superiori, il Principe di Napoli tenne una conferenza militare a palazzo Sanscui. Quindi partì per Firenze, accompagnato ed acclamato dall'intera cittadinanza.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Lanza offre oggi un pranzo ufficiale pel genetliaco del Principe di Napoli.

Ancora l'incidente Baccelli-Cavallotti.

Al telegramma spedito dal ministro Baccelli all'on. Cavallotti, da noi pubblicato ieri, il rappresentante del Collegio di Corteolona replicò con quest'altro telegramma:

« Meina, 9 novembre, 10 ant.

« *Ministro Baccelli — Modena.*

« Tuo telegramma, dopo tuoi sproloqui Ravenna « e Ferrara, destami serie inquietudini sul tuo stato, « Assolutamente hai bisogno di non stancar troppo « il cervello.

« Curati e abbiti compatimento sincero.

« CAVALLOTTI. »

La proclamazione del deputato Medici.

Alessandria, 11. (*Stefani*). — Collegio di Oviglio: Venne proclamato eletto Medici con 3094 voti; Devecchi ne ebbe 3178.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

L'onorevole Riccardo Luzzatto.

A San Daniele del Friuli domenica, 10, l'on. Luzzatto ha tenuto un discorso politico nella sala della Società operaia.

Dopo di aver esaminata la situazione odierna del Paese e sviscerata la questione finanziaria, l'onorevole Luzzatto ha biasimato l'indirizzo politico generale, che disse non doversi attribuire solo al presente Ministero, ma a sistemi di Governo ormai antichi in Italia.

Parlò a lungo, poscia, della politica africana, mostrando come le spese d'Africa gravino sul bilancio e siano causa dello spareggio.

« Le condizioni dell'Italia — affermò — rassomigliano a quelle della Francia prima della caduta di Napoleone III; ma da noi, giova sperare, non si giungerà a questo punto.

« Occorre però che ogni cittadino cooperi alla promulgazione di leggi che facilitino la cooperazione tra capitale e lavoro, e che il Governo non dia motivo al popolo di perdere ogni fiducia nella giustizia. »

In [illegible] l'oratore fece voti acciò si applichi in Italia, come in Svizzera, la legge del *referendum*, che fa del popolo un'autorità veramente inappellabile.

« Se il Governo si mettesse per questa via di efficaci riforme — conclude l'on. Luzzatto — anche i radicali lo appoggerebbero. »

L'on. Macola.

Il 7 novembre nella sala del Comune di Asolo, l'on. Macola proferì un discorso nel cui esordio disse che la sua visita non era la visita di ostentazione del vincitore, ma la visita doverosa del rappresentante. Proseguì nella politica dimostrando la influenza deleteria delle intromissioni e degli intrighi parlamentari, [illegible] titolo di merito dei deputati [illegible] dignità e senza ingegno e [illegible] principale della decadenza dell'istituto politico, dello svisamento deprincipio d'ordine e dei [illegible] della nazione.

Si opporrà a qualunque spesa che non sia strettamente necessaria e devoluta ai bilanci militari. Entrò poi nel corso della politica ecclesiastica; dimostrò perchè i moderati si siano uniti quasi da per tutto ai clericali; riconobbe la necessità di frenare gli eccessi dei clericali più intransigenti; dimostrò che fra il pericolo socialista e quello clericale, questo è il minore; invocò una politica di pacificazione colla Chiesa e finì illustrando la formola di Crispi e che sarà la sua divisa *Con Dio, col Re, con la Patria*.

L'on. Zavattari a Pisa.

Domenica 10, a Pisa, ebbe luogo una festa operaia, e al Politeama Pisano trassero trenta Associazioni operaie.

Poli, segretario dell'Associazione, legge l'adesione dell'onorevole Socci. Il presidente, Ettore Sighieri, parla applaudito della vera istruzione popolare e sprona gli operai alla conquista di una posizione più dignitosa sui gradini della scala sociale.

Si distribuiscono poi libri di premio ai migliori alunni della scuola operaia.

Parla infine l'on. Zavattari associandosi alle idee svolte dal Sighieri. Lamenta la mancanza di una legge sugli infortuni del lavoro. Raccomanda la conquista degli uffici pubblici da parte degli operai.

L'on. Zavattari riscosse la simpatia generale. E si ebbe un'ovazione entusiastica. A mezzogiorno l'adunanza si sciolse. Ordine perfettissimo.

Per l'elezione del vice-presidente della Camera francese.

Parigi, 11. — *Camera*. — Si apre lo scrutinio per l'elezione del vice-presidente della Camera in sostituzione di Lockroy. È solo candidato Poincarré. La maggior parte dei radicali socialisti si astengono dal voto. Alle ore 3,35 il presidente chiude lo scrutinio dichiarando che il numero legale non fu raggiunto. L'Estrema Sinistra chiede che la votazione si rimandi a gennaio. Tale mozione è respinta con 285 voti contro 232.

Dopo una seconda votazione, riescita nulla per l'elezione del vice-presidente, e due votazioni nulle per mancanza del numero legale per la elezione del segretario, la nuova votazione fu rinviata a domani.

La crisi finanziaria a Parigi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il *Temps*, a proposito della crisi finanziaria, dice che non esiste nel pubblico nessun panico di natura da motivare provvedimenti analoghi a quelli presi all'epoca del *crac* del *Comptoir d'Escompte*. Ciò non vuol dire però che non vi sarà intervento dell'Alta Banca per ristabilire lo stato di cose normale.

Rothschild nel pomeriggio conferì successivamente coi principali banchieri, ma il loro intervento non avrà lo scopo del rialzo dei corsi, che faciliterebbe la liquidazione dei mercati esteri su quello di Parigi, con danno di questo. Basterà porre argine al ribasso di certi valori contestati e calmare le apprensioni del risparmio e obbligare la speculazione a liquidare ad ogni costo le sue posizioni prima della fine di novembre.

La Borsa di Costantinopoli.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — La Borsa è assolutamente inattiva; gli sforzi per stabilire i prezzi di compensazione nei valori locali rimangono senza risultato.

La Banca ottomana ha deciso di pubblicare il suo bilancio e il bilancio dei valori locali per rassicurare il pubblico.

L'antisemitismo e la crisi finanziaria alla Camera austriaca.

Vienna, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discutono la mozione Suess e l'interpellanza Hanack sul panico avvenuto, sabato scorso, alla Borsa di Vienna.

Gessmann presenta una mozione chiedente che il Governo prenda provvedimenti per tutelare gli interessi del mercato onesto contro il saccheggio dell'alta finanza.

Durante la discussione, cui partecipavano specialmente gli antisemiti, Lueger chiamò la Borsa « pianta velenosa che dovrebbe essere strappata dalle radici. »

Il ministro delle finanze rispose dichiarando che sarebbe difficile spiegare in poche parole i motivi del recente panico di Borsa.

Soggiunge che la situazione politica ed estera, che in apparenza non sembra completamente favorevole, cagiona qualche inquietudine ed ha provocato così un panico che però è dovuto principalmente al fatto che le case degli agenti di borsa trascinarono il grande pubblico e anche i piccoli possidenti al giuoco di borsa, e da lungo tempo stabilirono specialmente all'estero corrispondenti incaricati di minare i valori austriaci adoperando ogni mezzo per provocare panico.

La Borsa di Vienna non è malata, ma sovraccarica d'elementi estranei. Se il pubblico comincia a comprare seriamente valori della situazione, migliorerà.

Un corso finanziario da parte del Governo è superfluo. Lo sconto privato non superando le lire 4 7/8 0/0, il ministro annunzia le misure amministrative che il Governo intende prendere contro le case di Borsa.

Soggiunge che il Governo farà tutto il possibile per evitare il ripetersi di tali fatti. (*Applausi*)

La Camera approvò una mozione di Suess e Gross chiedente che il Governo s'informi e riferisca se l'ultimo panico di Borsa sia stato causato da motivi locali ed annunziare quali provvedimenti legislativi ed amministrativi intenda adottare per porvi rimedio.

La Camera respinge indi la mozione Gessmann.

L'antisemita *Sterner* chiede urgentemente al Governo di far conoscere i motivi per cui, in occasione della non conferma di Lueger a borgomastro di Vienna, si sequestrarono alcuni dispacci e le truppe furono consegnate, ciò che egli chiama: « In alto e basso, vigliaccheria. » (*Vive proteste, interruzioni*)

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

Sopra proposta di Hohenwart, inscrive questo richiamo al processo verbale.

Badeni risponde a Steiner che non si sequestrarono dispacci, nè si consegnarono truppe; non può quindi spiegare le ragioni di fatti non avvenuti. (*Risa. Applausi*)

La seduta è indi tolta.

L'Ungheria e l'antisemitismo.

Budapest, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Rispondendo all'interpellanza di Pazmandy intorno all'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna, non sanzionata dall'imperatore, *Banffy* dichiara che la questione della sanzione non interessa affatto il Governo ungherese. Essa è questione interna dell'Austria. Il Governo ungherese non se ne occupò sotto nessun punto di vista. (*Applausi*).

La conquista di Formosa.

A proposito dell'isola di Thai-Wan, o Formosa, che è una delle più importanti del mare della China, che fu ceduta dalla China al Giappone col trattato di Shimonosaki, che pose fine all'ultima guerra, ma che i giapponesi sono costretti a conquistare colle armi, leggiamo quanto segue su una corrispondenza da Kumamoto (Giappone) al *Journal de Genève*:

« A Formosa la conquista fa rapidi progressi. La metà dell'isola è già nelle mani dei giapponesi. Questi hanno incontrato, per la prima volta le Bandiere Nere (i ribelli) a Thai-Wan ed hanno inflitto loro una sconfitta che non li incoraggerà a resistere. Del resto, partono ogni giorno truppe dal Giappone e la resistenza è diventata inutile. Le Autorità promettono che l'isola sarà sottomessa e completamente pacificata prima della primavera; sono già partiti operai per costruirvi un palazzo per l'imperatore, che visiterà il suo nuovo possesso l'anno venturo. »

L'isola Formosa può dirsi la chiave del Mar Giallo.

La Giarrettiera al re di Portogallo.

Balmoral, 11 (*Stefani*). — La regina conferì l'Ordine della Giarrettiera al re di Portogallo.

Il primo ministro egiziano.

Cairo, 11 (*Stefani*). — Nubar-pascià si è dimesso per ragioni di salute.

Il primo ministro Mustafà-Fenty-pascià lo sostituì alla presidenza del Consiglio e come ministro dell'interno.

Torbidi nel Marocco.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Si ha da Tangeri che 5000 insorti circondano Saffi. Si teme per quella popolazione.

Il commercio italo-francese nei primi nove mesi del 1895.

La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato il solito specchio mensile contenente la statistica ufficiale francese del commercio speciale fra l'Italia e la Francia nel 1895.

Ecco alcuni dati relativi al valore delle merci scambiate fra i due paesi durante i primi nove mesi del 1895 in confronto del 1894.

In questo periodo l'importazione di merci italiane in Francia è diminuita di 8,251,000 lire. I cespiti che hanno dato le maggiori diminuzioni sono: le sete crude, gregge lavorate od addoppiate, per 3,082,000 franchi; la borra di seta, 811,000 fr.; gli olii fini puri d'oliva, 4,090,000; le uova, 1,167,000; il pollame ed i piccioni vivi, 428,000.

Una notevole diminuzione hanno dato la frutta da tavola, fr. 381,000, ed i vini, franchi 240,000. In diminuzione anche le terre cotte e cristalli, 124,000.

Minori diminuzioni hanno dato il bestiame, 60,000; il riso, 14,000, i filati, 16,000; gli oggetti da collezione, 52,000; i formaggi, 58,000.

Diedero aumenti sopratutto le bestie da soma, 1,084,000; i bozzoli, 581,000; i prodotti chimici, 350,000; la carta e libri, 253,000; i mobili e lavori in legno, 128,000; lo zinco, 780,000; il legno comune, 381,000; il legno da ebanisti, 314,000; la canapa, 488,000; ed alcuni altri articoli.

L'importazione di merci francesi in Italia segna un aumento di 31,631,000 per il periodo contemplato nello specchio in questione.

I maggiori aumenti sono dati dalle sete crude, 11,890,000; dai tessuti e passamanterie di lana, 9,780,000; dai bozzoli, 2,783,000; dal cotone in bioccoli, 1,680,000; dagli olii, volatili od essenze, 1,166,000. I pacchi postali danno un aumento di oltre 10 milioni.

In complesso, la bilancia commerciale con la Francia segna, nei primi nove mesi del 1895, un peggioramento di circa 40 milioni di franchi in confronto del corrispondente periodo del 1894.

CORRIERE AGRARIO

Gravi minaccie della fillossera.

È corsa la voce che le esplorazioni eseguite di recente nella Liguria abbiano rivelato un notevole peggioramento nelle condizioni di quei vigneti attaccati in vari punti dalla fillossera. Questa notizia ha posto in allarme quanti si interessano delle sorti della viticoltura piemontese, per la quale è minaccia continua e crescente l'estendersi ed avanzarsi dell'infezione ligure.

Per chiarire la situazione abbiamo attinto informazioni minute e precise che ci affrettiamo a comunicare ai lettori. Premettiamo che le ripetute diligenti esplorazioni non rivelarono alcun indizio di fillossera a Tenda per cui si può con fondamento credere che le energiche opere di distruzione eseguite nella scorsa annata abbiano avuto il loro più completo effetto.

A Briga Marittima si scoprirono invece altre poche scintille di infezione al limite della località già infetta anteriormente. Nonostante la difficoltà opposta alla distruzione della fillossera dalla natura del terreno, il quale lascia troppo rapidamente disperdere il solfuro di carbonio, tuttavia i lavori accurati e ripetuti di distruzione, abilmente diretti dal regio delegato capo cav. prof. Vassallo, ci danno garanzia di buoni risultati.

Passando nella Liguria propriamente detta si potè constatare che le condizioni dell'infezione migliorarono assai in parecchie località, come ad esempio nella valle di Oneglia ed in quella di Cervo; peggiorarono alquanto nella valle Argentina, ove si scoprirono nuove infezioni, una delle quali a Triora, dovuta probabilmente alla importazione dalla Francia di rizomi di menta, pianta che si coltiva in mezzo alle viti per estrarne l'essenza.

Gravi invece sono le condizioni della valle di Diano, sovratutto nel territorio di Diano Marina, ove si scoprirono numerose scintille ed un esteso focolare di infezione, che richiesero l'estirpazione e la distruzione di una ragguardevole quantità di viti.

Queste opere di distruzione, per quanto condotte con tatto insuperabile dal prelodato cav. Vassallo, tuttavia sollevarono nel Comune di Diano un malcontento grave, suscitato specialmente da alcuni proprietari, ai quali parvero troppo modeste le indennità liquidate. Il Consiglio comunale di Diano Marina si fece eco di questi malumori presso il Ministero d'agricoltura, al quale chiese, anche coll'appoggio di persone influenti, l'immediato abbandono del sistema distruttivo nel territorio di Diano. Fortunatamente il Ministero, seguendo il parere della Commissione antifillosserica permanente, respinse le istanze dei signori dianesi ed ordinò la continuazione delle opere distruttive.

Non per ciò si arresero quei proprietari ed amministratori, i quali tornarono alla carica, e per mezzo del loro consigliere provinciale avv. Canepa ottennero che nella seduta del 31 ottobre u. s. il Consiglio provinciale di Porto Maurizio chiedesse al Ministero che in tutto il mandamento di Diano Marina sia abbandonato il sistema distruttivo e si lasci libera espansione alla fillossera.

Non commentiamo il voto provocato dal socialista avv. Canepa; solo avvertiamo che qualora il Ministero acconsentisse ad abbandonare a sè l'infezione della valle di Diano, sarebbero gravemente minacciate le provincie piemontesi, perchè la fillossera si estenderebbe rapidamente nella valle di Albenga d'onde troverebbe agevole passo per introdursi nelle provincie di Cuneo e di Alessandria.

Per tener lontana la sciagura immane che così da vicino minaccia la prosperità economica del Piemonte, è necessario che le nostre rappresentanze agrarie e politiche oppongano una vigorosa azione per ottenere che il Ministero persista nel metodo distruttivo, non cedendo, giusta l'avviso dei competenti, tali le condizioni dell'infezione a Diano Marina da consigliare l'abbandono della lotta.

Sappiamo che la Deputazione provinciale e la Commissione di viticoltura e di enologia di Cuneo hanno rivolte particolari istanze al Ministero, ed abbiamo anche appreso che i viticultori del Piemonte intendono, ove occorra, riunirsi in Comizio popolare per invocare quella tutela alla quale hanno diritto e che è indispensabile per mantener viva e costante una fonte cospicua di lavoro e di ricchezza.

***

Sappiamo che la regia Commissione di viticoltura e di enologia della Provincia di Cuneo ha indetta una prossima adunanza in Alba, alla quale sono invitati anche i rappresentanti del Consorzio antifillosserico Subalpino e delle Commissioni provinciali di Torino, Alessandria e Novara per invocare dal Governo quei provvedimenti che valgano a tener lontana dal Piemonte l'infezione fillosserica.

S. L.

Un incidente a bordo del "Cachar".

Togliamo dal *Petit Marseillais*:

« Il *Cachar*, piroscafo della Compagnia Nazionale, è arrivato ieri a Marsiglia, proveniente da Majunga per rimpatriare ad Algeri, Porto Vendres e Tolone, dei soldati ammalati e convalescenti appartenenti al Corpo di spedizione del Madagascar.

« Un incidente molto originale si è prodotto all'arrivo di quel piroscafo a Porto Vendres. Fu constatato che erano a bordo più passeggieri che non fossero registrati.

« Nel momento della partenza da Majunga, infatti, un gran numero di soldati, impazienti di ritornare in Francia, sono saliti nascostamente a bordo, senza libretto nè foglio di via, e si sono nascosti fino al momento che la nave fu in alto mare. Duchêne, comandante del *Cachar*, non ha perciò potuto rispondere al luogotenente del porto che lo interrogava del numero dei passeggieri. « Io dovevo condurne 700 e 750, ma la massa ne usciva da ogni parte. Mi sono accorto di averne più di mille. »

« I rimpatriati furono diretti su Amelie les Bains. Molti di essi sono gravemente ammalati, ed appartengono tutti al 200° reggimento ed al 40° battaglione cacciatori. Alla loro partenza da Porto Vendres furono oggetto di manifestazioni simpatiche. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANZARO.

10 novembre. — **Tragedia in un manicomio.** — Nel manicomio provinciale di San Pietro è avvenuta ieri una grave tragedia.

Il ricoverato Tomaino Guglielmo era stato chiamato da una sua sorella Marianna recatasi a visitarlo.

Il Tomaino, che sembrava tranquillo, tutto ad un tratto, cavato un poderoso bastone, ne dava colpi tali sulla testa della disgraziata sorella da spaccargliela. Quando accorsero persone a dividere il pazzo, la Marianna era morta.

Il pazzo è stato chiuso in cella a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La Direzione del Manicomio ha aperto un'inchiesta.

CHIETI.

11 novembre. — **Madre infame.** — Da parecchio tempo certa Rapinesi Angela per spirito di brutale malvagità maltrattava e percoteva la figlia Maria, di anni 11. La povera bambina, per la paura di essere ancora di più maltrattata dalla sua scellerata madre, non face una parola a chicchessia di questi fatti. Però le cose non dovevano andare sempre così, giacchè ieri mattina la povera ragazza che, dopo essere stata denudata, era stata legata da sua madre ad una lettiera, riuscì a fuggire da una finestra e recarsi in casa di una zia, piangendo e chiedendo aiuto.

La buona donna, senza perder tempo, la condusse a denunziare il fatto alla pubblica sicurezza, che subito procedette all'arresto di quella belva umana.

Il solerte delegato di pubblica sicurezza, signor Luigi Rabottini, dietro accurate indagini, è venuto a sapere che la Rapinesi era istigata a commettere simili nefandezze da sua madre; e che entrambe avevano già preparata una soluzione di acido muriatico onde avvelenare la povera ragazza. È inutile dire che anche questa buona..... donna è stata arrestata.

La povera vittima della ferocia di sua madre dovrà guardare il letto per una ventina di giorni, essendosi riscontrate sul suo corpicino varie lesioni.

FERRARA.

10 novembre. — **Orribile assassinio.** — I coniugi Magnani, contadini di Dosso, vivevano tranquillamente in una casa di loro proprietà assieme ad una figlia.

L'altra notte due malandrini, col mezzo di una scala a pioli, penetrarono dalla finestra della camera abitata dai due vecchi, i quali, destati di soprassalto, si diedero a gridare disperatamente.

Uno degli assalitori si avventò sul vecchio e lo colpì replicatamente con uno stile, tanto che poche ore dopo cessò di vivere; l'altro si avventò sulla moglie tentando di strangolarla.

Alle grida delle vittime accorse la figlia, la quale dormiva in una camera vicina; ma i due malfattori si diedero alla fuga.

Lo scopo del delitto è attribuito al furto, perchè i Magnani passavano per danarosi e pochi giorni prima avevano venduto la canapa.

Le Autorità indagano attivamente per scoprire gli autori dell'orribile delitto.

NAPOLI.

10 novembre. — **La morte di un ingegnere illustre.** — È morto il comm. ing. Corrado Annibale, illustrazione della scienza napoletana.

Egli era membro dell'Accademia dei Lincei, professore onorario della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli, già ingegnere-capo del genio civile. Era decorato di più Ordini cavallereschi sì italiani che stranieri.

PADOVA.

10 novembre. — **Un'aquila imperiale.** — A Vigodarzere, nel giardino De Lazzara, fu presa con un colpo di fucile una splendida aquila imperiale che misura due metri di larghezza ad ali spiegate ed un metro ed ottanta centimetri dal becco alla coda.

Il fortunato cacciatore fu il nobile De Lazzara.

È la seconda aquila che nello spazio di pochi giorni viene uccisa nelle campagne padovane.

PORTICI.

10 novembre. — **Il Vesuvio in eruzione.** — Lo spettacolo che in queste ancor tepide notti d'autunno offre il Vesuvio è veramente grandioso.

La ripresa dell'eruzione nel vastissimo Piano delle ginestre continua sempre calmissima coll'emissione di lava incandescente che scorre sulle scorie spente crostate nel luglio e nell'agosto scorso.

Le altissime colonne di fumo che s'elevano lungo il corso della lava riverberando la luce del fuoco, avvolgono il cono principale in una nube rossa, offrendo così uno spettacolo stranamente fantastico e bello.

REGGIO EMILIA.

11 novembre. — **Un professore velocipedista disgraziato.** — Ieri, poco dopo le ore 10, accadeva una grave disgrazia nel giardini pubblici.

Parecchi biciclisti, approfittando della bella giornata autunnale, si erano dato convegno all'ippodromo all'evidente scopo di divertirsi in gare ciclistiche. Quand'ecco che dalla via Bellaria il cav. prof. Celso Bonora entra nell'ippodromo, mettendosi alla testa dei corridori. Ma nello svoltare ad un tratto urtava con un ciclista ed entrambi cadevano a terra.

Nella caduta chi ne riportò la peggio fu il prof. Bonora, che riportò la frattura della clavicola destra, la rottura della membrana del timpano sinistro e varie ferite lacero-contuse al capo.

L'altro ciclista riportava contusioni, fortunatamente di lieve entità.

Il disgraziato professore fu subito soccorso e trasportato all'Ospedale.

Una nuova scossa di terremoto.

Roma, 11, ore 14,15. — Molti affermano che sentirono stamane una nuova scossa di terremoto. Infatti la specola del Vaticano ne segnalò una leggerissima.

Il tentato suicidio del tenore Randaccio.

Abbiamo da Milano, 11:

Nella casa in via Tre Alberghi, N. 4, al quarto piano, in Milano, abita la signora Emilia Bonvicini col proprio genero e la moglie di questi ed un figlio di 6 anni.

La signora Emilia, vedova da 18 mesi, aveva da tempo [illegible] relazione amorosa col giovane tenore palermitano signor Umberto Randaccio, abitante da qualche anno a Milano e ben conosciuto nel mondo teatrale.

All'unione legittima dei due opponevansi i parenti del Randaccio, talchè la signora Emilia, stanca di attendere, aveva deciso di troncare ogni rapporto con lui malgrado le sue minaccie di disperate risoluzioni.

La scorsa notte, ad ora assai tarda, certo dopo le 24, il signor Bonvicini, genero della signora Emilia, non era ancora rientrato in casa e nell'appartamento da una parte stavano soli e dormivano la giovine sposa di lui ed il bambino, e dall'altra trovavasi la vedova signora Emilia. Il Randaccio si presentò e fu ricevuto dalla signora Emilia. Non è possibile sapere quanto sia passato tra i due amanti nei momenti che rimasero insieme. Fatto sta che alle 2, mentre egli si avviava verso l'uscita e la signora stava sola in piedi nel mezzo del salottino, rimbombò all'improvviso un colpo d'arma da fuoco ed il Randaccio cadde a terra stringendo nella mano una rivoltella di grosso calibro. S'era sparato un colpo in direzione del cuore.

In un attimo la casa fu tutta sossopra, accorsero alcuni vicini che trasportarono il ferito sul letto della signora Bonvicini, mentre altri andavano pel medico. Questi giudicò il caso gravissimo, così da non poter procedere all'estrazione del proiettile nè al trasporto all'Ospedale Maggiore.

Prima dell'arrivo del medico, il Randaccio — rendendosi forse conto della posizione imbarazzante in cui aveva messe le persone di casa — raccolse le proprie forze e scrisse due righe su di un biglietto per dire che l'atto suo era dovuto a precedente deliberazione; scrisse pure poche linee alla madre sua.

Tutto questo, stando alla prima versione del fatto.

Altri invece affermano che il Randaccio sia stato spinto al triste passo dal fatto che già da tre anni trovasi senza scrittura, obbligato a vivere a carico della famiglia ed oggetto ai facili scherni di certi compagni d'arte.

Egli cantò in teatri di qualche importanza anche con discreto successo.

Alle 11,30 di stamane le condizioni del Randaccio essendo leggermente migliorate, venne trasportato all'Ospedale Maggiore. La notizia dell'insano tentativo venne telegrafata al padre, professore a Palermo.

Un treno che devia e va in contrada di Sestri-Ponente.

Da Sestri-Ponente giunge notizia d'un accidente ferroviario piuttosto serio accaduto stanotte a quella stazione.

Un treno merci con viaggiatori, proveniente da Savona, quando fu in vicinanza della stazione di Sestri usci improvvisamente dalle rotaie, prendendo la direzione d'un'alta muraglia che forma riparo alla via Cavour.

La macchina con formidabile urto sfondò il muro e penetrò nella via.

Il guasto improvviso, la violenza dell'urto ed il fatto che il macchinista non riescito in tempo a dare i freni ed aprire le valvole, fecero sì che il treno potesse fermarsi quasi subito senz'altri danni.

I soli macchinisti Mora e Nicomni ebbero leggere ferite; tutti gli altri, i viaggiatori compresi, rimasero incolumi.

I danni si calcolano a circa diecimila lire. La linea ebbe forti guasti, tanto che rimarrà per un giorno o due interrotta, rendendosi necessario il trasbordo.

L'accidente pare dovuto a causa accidentale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 novembre. (*Inglesina*). — **Istituti educativi.** — Da una relazione testè pubblicata dal provveditore agli studi, prof. Fratesi, si rileva che nel 1893-94 i convitti nella provincia di Alessandria erano 65.

Di questi, 23 sono di pia fondazione e, trascurando 2 collegi e 5 educatori [illegible] nel novero, si distinguono in 6 orfanotrofi e 2 rifugi maschili, e in 8 orfanotrofi e 6 rifugi femminili, diretti e governati, per antico costume, da persone del clero regolare e secolare, con 750 allievi, 294 maschi e 458 femmine.

[illegible]

AOSTA.

11 novembre. (*Curd.....*). — **Onoranze al sindaco di St-Vincent.** — [illegible]

BRA.

11 novembre. (*Brunaldo*). — **Fior d'arancio.** — [illegible]

— **Leva del 41 a banchetto.** — [illegible]

CORIO.

11 novembre. — **I funerali di G. Massa.** — [illegible]

FOSSANO.

11 novembre. (*Arg.*). — **Veterani a banchetto.** — Ieri, all'Albergo della *Palazza*, i nostri bravi veterani si riunirono a geniale banchetto per festeggiare San Martino.

— **Scuole serali.** — [illegible]

— **Cucine economiche.** — [illegible]

— **Festa al vescovo.** — [illegible]

MOMBERCELLI.

9 novembre. (*Quito*). — **Edificio scolastico.** — [illegible]

VENARIA REALE.

11 novembre. (*Tiche*). — **Consiglio comunale.** — [illegible]

— **Pranzo al nuovo sindaco.** — [illegible]

— **Teatro.** — [illegible]

VERCELLI.

11 novembre. (*c.*). — **All'Istituto di Belle Arti** [illegible]

— **Deviamento di una tranvia.** — [illegible]

— **Dimissioni.** — [illegible]

— **Incendio.** — [illegible]

— **Contro le osterie sospette.** — [illegible]

— **La caduta di un soffitto.** — [illegible]

Un dramma in mare.

Dall'*Italia* di Montevideo:

« A bordo del vapore *Uruguay*, giunto l'altro ieri, il 27 settembre scorso è successo un grave fatto.

« Fra i passeggieri di 3ª c'era la buona famiglia italiana Speranza, composta di padre, madre, un figlio ed una figlia. Con loro c'era un tale Marino Francese, di 50 anni, calabrese, che aveva viaggiato in loro compagnia da Marsiglia a Bordeaux, e per via aveva chiesto alla Speranza se uno che avesse commesso un delitto in Italia poteva essere arrestato in Francia o nell'Argentina.

« A bordo il Francese manifestò il dubbio che qualcuno avesse denunziato al capitano che egli aveva pugnalato sua moglie ed un amico in Italia. Aggiunse che però, prima di farsi arrestare, avrebbe ucciso il suo delatore.

« Gli era nato il sospetto che la Speranza lo avesse denunziato, e volle vendicarsi.

« Il mattino del 27 settembre, egli andò presso il figlio della Speranza, che si lavava, gli stese la mano e mentre l'altro gliela stringeva gl'inferì due pugnalate nella schiena, quindi altre nel petto.

« La madre, accorsa a difendere il figlio, ebbe pure tre ferite nel petto e nelle braccia.

« Il padre, accorso alle grida, fu ricevuto a pugnalate lui pure: ne ebbe alla testa, al petto, alle mani.

« La ragazza fuggì e riuscì a salvarsi così.

« Alle grida dei passeggieri accorsero il comandante, il secondo ed il commissario.

« Spararono colpi di rivoltella in aria, intimorono la resa all'assassino; ma egli s'era slanciato contro il capitano gettandolo a terra e tentando ferirlo col coltello.

« Giunti i marinai armati, egli si trincerò dietro un tubo del carbone, e di lì ne tirava grossi pezzi contro tutti.

« In un [illegible] in cui il capitano gli aveva spianato contro il fucile, ed egli ne guardava la canna, un bravo marinaio si slanciò su lui e gli afferrò le braccia.

« Fu legato per bene e condotto in cella. I passeggieri, indignati, volevano linciarlo.

« Egli sarà ricondotto in Francia e processato.

« I feriti furono dalla Legazione d'Italia in Buenos-Ayres mandati all'Ospedale italiano. »

Reati e Pene

I delinquenti onesti.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Delinquenza ed onestà pare che debbano essere due parole assolutamente inconciliabili, e che il parlare di onestà là dove si tratta di colpevoli e di reati sembra che sia un paradosso veramente inesplicabile, ma pure anche nella delinquenza può esistere un'onestà relativa, anzi qualche cosa di lugenne che assume la parvenza del giusto e dell'equo, ma che in realtà non è nè l'uno nè l'altro. Ed un tale caso psicologico si verifica quando si tratta di persone le quali incappano nel Codice penale non per la malvagità d'animo, ma bensì perchè spinti da una imperiosa ed irresistibile necessità contro la quale non si può nè lottare nè combattere.

Levis Giulio era ed è un povero diavolo il quale per campare la vita si trovava al servizio della Ditta Bührer, orefici in Torino, in via Carlo Alberto, N. 31. Nella sua qualità di esattore egli riscuoteva l'otto per cento sugli incassi che faceva, di più veniva sovente incaricato di fare vendite per conto della Ditta, ricavando una provvigione proporzionata all'entità della vendita stessa.

Fra il mese di dicembre 1894 ed il marzo 1895, il Levis in più riprese incassò da parecchi clienti della Ditta Bührer la somma di lire 191, che non si curò di versare alla Cassa.

La somma non era molto considerevole, ma il più curioso è che il Levis per raggranellare le lire 191 si appropriò del denaro d'una trentina di clienti.

I fratelli Bührer non tardarono a scoprire l'accaduto, ed il Levis, quando si vide scoperto, candidamente confessò il reato che aveva commesso, e coll'assentimento dei Bührer si riconobbe debitore della somma appropriata, mediante regolare ricognizione di debito e si obbligò alla restituzione. Ma venne l'epoca della restituzione ed il Levis, come era prevedibile, si trovò nell'impossibilità di farla, ed allora la Ditta Bührer sporse querela per appropriazione indebita contro il suo esattore.

Interrogato in istruttoria il Levis, confermò il reato ascrittogli, poichè pare che abbia proprio il dono della sincerità, ed interrogato dinanzi al Tribunale ripetè la confessione già fatta tante volte.

Il caso del Levis era chiaro, quindi ci sarebbe stato poco da discutere per condannarlo; ma la Difesa sollevò un incidente per chiederne l'assolutoria, sostenendo che non si poteva procedere per appropriazione indebita contro l'imputato, essendo avvenuto ciò che si chiama in termine giuridico una novazione col fatto che il Levis si era costituito nel debito ai debitori diretti verso i fratelli Bührer, e che quindi si poteva trattare solo di obbligo civile, e non di fatto possibile a sensi della legge penale.

Il Tribunale non accolse l'incidente e condannò il Levis a cinque mesi di reclusione.

Presidente: Datta; P. M.: Maggia. Difensore: avvocato Abramo Levi.

I processi di domani.

Tribunale (*Sezione V*). — Bussolino Carlo, Boggiovanni Luigi, lesioni — Zucca Delfino, appello — Pagliero Antonio, appello — Locaro Lorenzo, appello.

(*Sezione VI*). — Martinotti Giuseppe, Calcia-Cleri Maddalena, bancarotta — Mathenda Giovanni, bancarotta — Bargetto Giuseppe, appropriazione — Motta Quirico, lesioni.

Corte d'Appello. — Pirano e Lauretti, furti — l'anna Giovanni, lesioni — Toschi e Travaglini, lesioni — Giorda Grato e Antonio, lesioni — Battagliatti Gaetano, lesioni.

Corte d'Assise. — Sivier Michele e Donando Michele (mancato omicidio e rapina), Testi 11. Difensori avvocati [illegible] e Canova.

SPORT

Il giro del mondo in carretta.

Il signor Carlo Gallais e sua moglie, in seguito a due scommesse, una di L. 10,000 e l'altra di 15,000, hanno intrapreso un lungo viaggio attorno al mondo in carretta cioè, il marito trascina la moglie finchè è stanco e.... viceversa.

Essi sono partiti da Parigi il 6 ottobre e l'altra sera sono arrivati sul territorio italiano a Varzo (Domodossola). Dopo alcuni giorni di riposo continueranno il loro viaggio dirigendosi ad Arona donde proseguiranno per Milano, Venezia, Trieste, Belgrado, Costantinopoli, ecc.

Il viaggio — singolare davvero — dovrà essere compiuto in due anni e terminare al più tardi il 6 ottobre 1897 col ritorno a Parigi.

Buon divertimento!

Società Tiro a volo.

Ieri nel campo di questa Società ebbe luogo una gara di tiro coi seguenti risultati:

1ª *Poule* divisa fra A. Gribaudi e conte Garzelli con 4 su 4.

Tiro d'apertura: 1º premio A. Gribaudi con 5 su 5; 2º premio conte Garzelli con 4 su 5; 3º premio De Cavalleri con 2 su 3.

Tiro generale: 1º premio conte Garzelli con 10 su 10; 2º premio A. Gribaudi con 9 su 10; 3º premio De Cavalleri con 4 su 5.

2ª *Poule* vinta da A. Gribaudi con 4 su 4.

Consiglio Comunale di Torino

(*Seduta di lunedì 11 novembre*).

Alle ore 15,15 il sindaco Rignon dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate — Ajello — Albertini — Allievo — Arcozzi-Masino — Badano — Badini-Confalonieri — Balbo di Vinadio — Balbo Bertone di Sambuy — Bassi — Berruti — Bertetti — Bollati — Bricarelli — Bruno — Caccia — Carmusso — Cantù — Caris — Casana — Cattaneo — Cavaglià — Calfiex — Daneo — De Luca — Dematteis — Demichelis — Denserra — Denis — Di Rovasenda — Dumontel — Ferraris — Florio — Frescot — Garelli — Gilardini — Gioberti — Gola — Goldmann — Gonella — Grosso di Trana — Gullino — Losana — Lucerna di Rorà — Manno — Martin di Montù Beccaria — Mosca — Musso — Nasi — Negri — Palberti — Perrone di San Martino — Peyron — Poma — Prato — Pucci-Baudana — Radicati Talice di Passerano — Reycend — Ricci des Ferres — Riccio — Rignon — Ripa di Meana — Roggieri — Rondolino — Scarampi di Villanova — Scati di Casaleggio — Sella — Sineo — Tacconis — Thaon di Revel — Turletti — Vandoni — Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Loera, Massaretti e Villa.